



Penango Monferrato, 23 Dicembre 1930

Amatissimi Confratelli

Il primo giorno della Novena del Santo Natale e alla vigilia del suo cinquantesimo anno di Messa passava alla vita eterna il nostro caro Confratello, perpetuo

Sac. ALBERTO DE PAOLI

di anni 73

Con lui scomparve uno di quegli ammirabili veterani della nostra Pia Società, il cui manipolo va purtroppo sempre più assottigliandosi.

Egli compì il corso ginnasiale e l'anno di Noviziato all'Oratorio di Torino (1871 - 875). Fatta la professione perpetua a Lanzo nel 1879 fu uno della gloriosa schiera dei Salesiani che aprirono la casa di Spezia e che per essere tutti giovanissimi, il popolino di quella città chiamava "pretini", vezzeggiativo destinato a non più cadere. Da Spezia l'obbedienza lo mandava successivamente in varie case dell'Italia centrale e settentrionale in qualità di insegnante. Con quale diligenza e precisione egli si preparava alla scuola! Ne fan fede i numerosi e ordinatissimi quaderni di note e di appunti trovati nel suo baule. Diventato mezzo cieco per il soverchio lavoro notturno malamente rischiarato dalle antiche lucernette a petrolio, Don De Paoli si dedicava totalmente al Tribunale di Penitenza. Egli fu veramente un gran Confessore al cospetto di Dio. Finché poté stare in piedi, nonostante i suoi molti e penosi acciacchi, fu visto ogni mattina trascinarsi lentamente al Confessionale per raccogliervi i ragazzi durante la Messa della Comunità. Fino alla vigilia della morte Confratelli e Parroci dei paesi vicini, inginocchiati presso il suo letto approfittavano della sua grande bontà e pazienza. Il sacerdote che lo preparò a ricevere l'Estrema Unzione, avendo dopo questa notato in Lui un grande miglioramento (purtroppo passeggero) lo pregò di ascoltare la sua confessione: il che Egli fece ben volentieri, e poi con la sua allegra semplicità scherzava sopra questo bel casetto. Oh, la semplicità di D. De Paoli! Solo chi visse con Lui qualche tempo può averne una giusta idea. Egli era veramente *Vir simplex et rectus, in quo dolus non est*. Con grande soddisfazione e compiacenza si vantava di avere già fatto cilecca parecchie volte alla morte, e lasciava facilmente capire che aveva

tutta la buona intenzione di fargliela anche questa volta. Però malgrado la sua semplicità non riuscimmo mai a sapere quanto D. Bosco gli aveva detto in un orecchio quando era ragazzo all'Oratorio. Sovente a tavola si usavano tutte le astuzie onde *capere eum in sermone*. Lasciò solo trapelare che si trattava di cosa per Lui piacevole; ma di più non volle mai dire e portò il suo segreto nella tomba. Cosa notevole. Egli che era vissuto molti anni con D. Bosco non ne parlava quasi mai, ne imitava però a meraviglia le virtù, specialmente la povertà, l'operosità e l'unione con Dio. Ogni mattina, dopo aver confessati i ragazzi, diceva con gran divozione la Messa votiva della Madonna. Preso un pò di caffè *senza zucchero*, si metteva a lavorare di gran lena. E il suo lavoro consisteva nel praticare alla lettera l'evangelico *Colligite fragmenta*. Zoppicando per i molti calli e le vene varicose rovistava ogni angolo della casa; ed era felice quando poteva salvare un pezzo di mattone o di legno o di spago o di fil di ferro ecc. «Non si sa mai - soleva dire - tutto può servire ancora a qualche cosa.» Si può asserire con sicurezza che D. De Paoli non fece mai una spesa o un viaggio inutile. Fu per parecchi anni a Spezia, a Firenze, a Lugo di Romagna, e aveva allora ottima vista. Ma non chiese mai di visitar Roma, dove pure aveva un fratello assai ricco.

Il pomeriggio lo dedicava tutte intero al Breviario, benché avesse molti motivi per esserne dispensato. Si sedeva nel centro della stanzetta, accostava la lampadina elettrica all'unico occhio da cui ci vedeva per metà, e, facendo passeggiare lentamente il breviario sotto il naso, in quattro o cinque ore recitava il Divino Ufficio. E con quale energia cacciava le distrazioni! Un Confratello passeggiando in corridoio lo udiva ogni tanto apostrofare violentemente lo spirito maligno. Durante l'ultima malattia ogni sera stava seduto lungo tempo sul letto senza appoggio di guanciali (non ne volle mai più di uno), in posizione scomodissima per non addormentarsi e recitava almeno un Rosario intero al posto del Breviario.

E' proprio vero. *Qualis vita, finis ita*. Il caro D. De Paoli visse piamente nel diuturno adempimento del dovere: e serenamente si spense senza scossa o turbamento di sorta. Sia fatta la Santa volontà del Signore! Gesù nel suo S. Natale ha voluto con sé il pio vecchietto che conosceva le piaghe recondite dei cuori, le intime necessità degli spiriti per renderlo intercessore più ardente e più efficace. D. De Paoli ci aiuta molto, molto di più dal Paradiso. Avrà eseguito bene tutte le *com-missioni* che gli affidammo prima di morire.

Alla sua morte si verificò quanto soleva dire D. Bosco: «Per ogni Salesiano che muore logorato dal lavoro il Signore ce ne manderà parecchi altri in compenso». Infatti il giorno dopo il funerale il Vescovo Diocesano qui nella nostra Cappella conferiva il Presbiterato a due giovani Confratelli e gli Ordini Minori ad altri due.

Chi scrive ha la ferma convinzione che l'anima semplice e bella di D. De Paoli non sia mai stata sfiorata da alcuna colpa grave. Ad ogni modo siccome anche il Beato D. Bosco temeva le fiamme del Purgatorio e supplicava caldamente i suoi figli di pregare per Lui dopo la morte, così compio il dovere di raccomandare alla vostra carità il defunto Confratello perchè possa al più presto raggiungere il nostro Beato Padre in Pasadiso.

Vogliate anche ricordare nelle vostre preghiere i molti bisogni spirituali e temporali di questa casa e chi si professa

Vostro Devotissimo in C. J.

Sac. D. DOMENICO MORETTI

Direttore



Dati per il necrologio: *Sacerdote Alberto De Paoli nato a Torino il 1-10-1857*
-- *Morto in Penango (Italia) il 16 Dicembre 1930 a 73 anni di età e 54 di professione.*

Via Cottolengo, 32
Torino - 109

Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani 1

ISTITUTO MISSIONARIO S. PIO V
OPERA D. BOSCO
PENANGO MONFERRATO